LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Oggi al congresso nazionale di Firenze

Parla Berlinguer ai giovani del pci

Atteso un intervento politico sui gravi problemi del Paese in un momento di lacerazione e di crisi - Gli interventi di ieri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Oggi Berlinguer chiuderà con un discorso il congresso dei giovani comunisti. Non parlerà dei temi trattati in questi giorni di dibattito, sarà un intervento politico sui problemi del Paese: in un momento di forte lacerazione e di crisi, chiarirà e spiegherà la posizione del pci. Il caso Moro ha in qualche modo stretto il pci e i partiti laici sulle posizioni di più ferma intransigenza. E i giovani del pci polemizzano: *«Chiedere fermezza non vuol dire essere statolatri, adoratori dello Stato»*.

Si sente l'eco del confronto nazionale (scelte e tattiche politiche, emozioni, indignazioni, cose non dette). Gli interlocutori esterni della Fgci, quelli cui è rivolto l'invito a formare il «nuovo movimento», hanno messo il problema del terrorismo in cima ai loro interventi. L'altro ieri Boselli, giovane socialista, riecheggiava con qualche prudenza le posizioni possibiliste di Craxi; ieri il democristiano Casini s'è detto chiuso nell'incertezza del momento e della commozione, ma deciso a *«difendere la legalità democratica»*; il repubblicano Bianco ha invece respinto qualunque ipotesi di contatto e di trattativa.

Bianco è stato ovviamente il più applaudito. Anche sulla questione della fermezza la Fgci è «unitaria», solidale col suo partito. Il segretario nazionale D'Alema, in una breve conversazione, ha sottolineato l'accordo del congresso sugli obiettivi principali, il dibattito semmai è sui modi dell'organizzazione.

Quanto al «nuovo movimento», ha osservato D'Alema, *«chi non capisce, non sta al passo»*. La polemica era verso i socialisti, che avevano mostrato, attraverso le dichiarazioni di Boselli, perplessità sul coinvolgimento dei cattolici nelle nuove iniziative unitarie (i socialisti, almeno quelli giovani, pensano all'alternativa di sinistra). Per D'Alema il rapporto principale deve interessare i cattolici e la dc, coerentemente con le posizioni del partito comunista.

Pier Ferdinando Casini, vicesegretario del movimento giovanile dc, gli ha risposto subito, nell'intervento più seguito della mattinata, dopo aver chiesto scusa *«per il nostro stato d'animo di tensione»* ed aver affermato che *«Moro è stato colpito per la linea politica che il suo nome rappresenta»*. Casini, prima di far capire che l'invito dei giovani comunisti era accettabile ad alcune condizioni, ha svolto una puntigliosa analisi politica, legata non solo per le stime alla sua estrazione dorotea.

Dunque: disponibilità dei giovani democristiani al lavoro con i comunisti, ma non in associazioni unitarie, quanto nel *«confronto di tutti i giorni, nell'approfondimento del dialogo, per evitare ogni conformismo»*; inoltre, l'emergenza non può essere una scelta stabile, *«ogni soluzione non è irreversibile»*, e la democrazia cristiana *«potrà nei prossimi anni accennare ad una divaricazione dal governo del Paese»*. Voleva dire che la dc potrebbe trovarsi nella circostanza di scegliere l'opposizione.

Facciamo l'autocritica, ha detto Casini, purché la facciano anche gli altri. Nel Paese troppi problemi sono rimasti insoluti (scuola, disoccupazione) per colpa di una classe politica *«che non ha saputo rinnovarsi»*. Bisogna cambiare, i movimenti giovanili dei partiti hanno appunto il compito di preparare forze nuove. Casini ha concluso con una durezza cautelativa verso la Fgci: *«Non si tratta di percorrere assieme un pezzo di strada, ma di decidere ognuno nella propria autonomia il percorso da fare e il traguardo da raggiungere»*.

D'Alema ha detto di trovare il discorso buono, interessante, sfumato come s'aspettava fosse. *«Noi non abbiamo proposto ai giovani dc un'associazione, ma la partecipazione a un movimento di forze diverse»*. Così pare che le premesse contrattuali del «nuovo movimento» ci siano, se si aggiunge che l'intervento del repubblicano Bianco è stato un'offerta di collaborazione e di confronto da parte delle forze laiche. Ha detto: *«Noi siamo disponibili a processi unitari, anche per vincere le resistenze di quei laici inclini al moderatismo e alla conservazione»*.

Bianco ha aggiunto che *«bisogna vincere la crisi con le riforme»*. Per questo *«vogliamo il partito comunista nel governo, perché condivida le responsabilità gravi di questo momento politico»*. Naturalmente è stato applaudito anche nella conclusione quando ha precisato: *«Non si tratta di difendere questa democrazia, ma la democrazia»*.

Stefano Reggiani

Esami per infermieri e assistenti sanitari

ROMA — E' stato fissato il calendario delle prove degli esami di Stato che si svolgeranno per l'anno '77-'78 nelle scuole per infermieri professionali e per assistenti sanitari e in quelle annesse alle scuole di ostetricia.

Per la sessione estiva le prove scritte si svolgeranno il 26, 27 e 28 giugno alle ore 9 per il conseguimento rispettivamente del diploma di Stato di infermiere professionale, del certificato di abilitazione alle funzioni direttive e del diploma di Stato di assistente sanitario. Nella sessione autunnale le prove scritte si svolgeranno il 9, 10 e 11 ottobre

Proposta la pensione a 65 anni

Più disoccupati per sanare l'Inps?

Per evitare lo sfacelo del sistema previdenziale, insidiato dal patologico incremento delle pensioni di invalidità (5 milioni 400 mila contro 3 milioni 800 mila pensioni di vecchiaia) e dall'ingentissimo disavanzo della gestione assicurativa dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti) saranno presi adeguati provvedimenti.

Prima di tutto la revisione delle norme per il pensionamento d'invalidità e l'adozione di criteri più razionali per la prosecuzione volontaria dell'assicurazione. Poi, l'aumento della contribuzione a carico dei lavoratori autonomi e la riscossione unificata dei contributi. In uno degli ultimi incontri tra governo e sindacati il ministro del Lavoro ha detto inoltre che per consolidare il bilancio dell'istituto di previdenza sociale sarebbe opportuno aumentare di cinque anni l'età pensionabile.

Gli attuali limiti di età — 60 anni per gli uomini e 55 per le donne — vennero stabiliti con decreto 14 aprile 1939, n. 636, che ridusse di cinque anni quelli fino allora vigenti: 65 anni per gli uomini e 60 per le donne. Si tratterebbe quindi di tornare sulle posizioni di partenza: un ripiegamento giustificato, oltre che da chiari motivi economici (nel triennio 1978-1980 si risparmierebbero almeno 800 miliardi), anche da valide argomentazioni di carattere demografico.

Nel 1871, quando l'Italia aveva 25 milioni di abitanti, gli anziani, cioè le persone di età superiore ai 60 anni, erano 1 milione 428 mila, corrispondente al 5,71 per cento della popolazione. Cent'anni dopo — cioè nel 1971 — ne sono state censite 8 milioni 861 mila, pari al 16,40 per cento degli abitanti, che nel frattempo erano diventati 52 milioni. Adesso l'incidenza degli anziani sulla popolazione complessiva del Paese è del 17 per cento, ma pare che questo rapporto sia destinato a crescere fino al Duemila, quando i demografi prevedono che gli ultrasessantenni costituiranno il 19 per cento di tutta la popolazione italiana.

Che adesso si viva più a lungo di quando furono stabiliti i vigenti limiti di età per la pensione (che perciò non risultano sincronizzati con gli attuali indici di longevità) è dunque vero. Come è vero che in tutti gli altri Stati d'Europa l'età pensionabile è più alta che da noi. Per gli uomini è stabilita infatti a 65 anni dovunque, fuorché in Danimarca e Svezia, dov'è fissata a 67 anni, e in Norvegia, dove si va in pensione per vecchiaia solo a 70 anni. Per le donne l'età pensionabile è fissata a 60 anni in Francia, Belgio e Inghilterra, e a livelli più alti in tutti gli altri Stati.

Ma sono diverse dalle nostre anche le condizioni sociali ed economiche di quelle popolazioni, nonché dei loro mercati di lavoro tuttora caratterizzati da un soddisfacente equilibrio tra offerta d'impiego e manodopera disponibile, mentre in Italia il numero dei lavoratori disoccupati o a carico della cassa integrazione continua a crescere in misura preoccupante in tutti i settori della produzione.

E' facile prevedere perciò che un aumento dell'età pensionabile incrementerebbe la disoccupazione, con sicuro pregiudizio per le giovani leve in attesa del primo impiego.

Osvaldo Paita

Attentato nella Facoltà di Lettere di Padova

Terrorista spara a un docente dc quattro colpi di pistola alle gambe

E' il professor Ezio Riondato - Le sue condizioni non sono allarmanti, ma la prognosi è riservata - L'attentato rivendicato da un "Nucleo combattente per il comunismo"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Padova. Il prof. Ezio Riondato nel gennaio scorso, quando gli venne conferito il titolo di Benemerito della Scienza

PADOVA — Quattro colpi di pistola nel corridoio della Facoltà di Lettere. Un professore è stramazzato, con tre proiettili nelle gambe. E' Ezio Riondato, 57 anni, docente di filosofia, esponente democristiano del gruppo di Bisaglia: è presidente della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e presiede la «Editoriale San Marco», che pubblica il «Gazzettino» di Venezia. Le sue condizioni non sembrano allarmanti, anche se la prognosi è riservata. Gli ha sparato un giovane alto, massiccio, che ha «firmato» l'attentato lasciando un volantino intestato ad un «Nucleo combattenti per il comunismo».

E' accaduto ieri mattina, verso le 9,30. Ezio Riondato entra puntuale al Liviano, sede della Facoltà di Lettere, in piazza Capitaniato. Deve andare a tenere lezione nell'aula «S». Infila il corridoio e non fa particolarmente caso ad un giovane sui trent'anni, capelli neri, baffi vistosi, che gli sta alle calcagna: vanno e vengono molti studenti, a quell'ora. Ancora pochi passi, poi il prof. Riondato avverte una fitta. L'individuo gli ha esploso un colpo di pistola calibro 7,65 da una distanza di non più di due metri, usando il silenziatore. Un altro proiettile va a vuoto.

Mentre il docente si accascia gettando un grido, l'attentatore spara ancora: due colpi che raggiungono il professore alle gambe. Un volantino che cade sul pavimento, poi la fuga frenetica del terrorista. Due studenti, che erano poco lontano, hanno visto tutto, ma non fanno nemmeno in tempo a mettersi in movimento che l'autore dell'attentato è già in fondo al corridoio.

Uno dei bidelli in servizio in questo settore della Facoltà rimane un attimo incredulo: «Che si tratti — si domanda — d'uno scherzo da goliardi?». Ma Ezio Riondato geme, mentre si afferra le gambe insanguinate. Un altro bidello tenta di lanciarsi alla rincorsa dello sparatore, e rischia grosso: il giovane si volta, punta la pistola. L'uomo si ferma sbiancando in volto. L'attentatore esce a precipizio dal portone della Facoltà e sparisce tra la gente di piazza Capitaniato.

E' avvenuto tutto in un paio di minuti. Accorrono professori e studenti. Ezio Riondato è trasportato con un'ambulanza all'ospedale: i proiettili gli hanno fratturato il femore destro, la tibia e il perone sinistri. E' subito sottoposto ad un intervento chirurgico.

Intanto, nella Facoltà di Lettere, s'affollano carabinieri e funzionari di polizia. I tecnici della «scientifica» cercano qualche traccia.

Forse questo solitario terrorista è venuto da fuori, s'è mescolato ai gruppi di studenti che s'avviano verso le aule. L'ipotesi che non si tratti d'un «elemento locale» si basa anche sul fatto che il giovane ha agito a viso scoperto. Resta, tra le mani degli inquirenti, il volantino gettato nel corridoio dopo il drammatico agguato.

In serata s'è potuto conoscere, per vie traverse, il testo del volantino lasciato dall'autore dell'attentato nella Facoltà di Lettere. Il «comunicato» contiene un ampio «curriculum» di Ezio Riondato per quanto si riferisce alle sue presidenze della «Editoriale San Marco» e della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, con l'aggiunta di un carico di accuse. Si conclude con un avvertimento: *«Sia chiaro, quella di oggi è una prima esemplificazione del percorso da fare e che sarà fatto»*.

Negli ultimi tempi, qui a Padova e in tutto il Veneto, la scalata del terrorismo è stata impressionante: lanci di bombe molotov, ordigni esplosivi, sparatorie. E questo del prof. Riondato è il secondo ferimento a colpi di pistola avvenuto nella città universitaria. Il 7 luglio dello scorso anno il giornalista Toni Garzotto, della redazione padovana del «Gazzettino», fu raggiunto alle gambe da cinque rivoltellate poco lontano dalla sua abitazione, mentre sfogliava i giornali del mattino.

La catena s'è allungata. Il 21 febbraio scorso, il tragico attentato alla sede veneziana de «Il Gazzettino»: la bomba esplosa davanti al portone, la morte del metronotte Franco Battagliarin. Quell'assalto terroristico venne rivendicato, attraverso una telefonata, da un'organizzazione che riesumava il fascismo di «Ordine Nuovo».

In un clima di tensione che non sembra allentarsi mai, si è giunti alla «notte dei fuochi», tra giovedì e venerdì della settimana scorsa: undici attentati nel Veneto, da Mestre al Padovano, nel giro di 17 ore.

Dopo questa serie di drammatici avvenimenti, l'aria è rimasta greve. Padova, in particolare, continua ad essere tormentata. Ora il terrorismo ha fatto irruzione nell'Università.

In merito all'attentato, hanno preso posizione la Federazione sindacale unitaria della provincia di Padova, che ha indetto per lunedì 24 aprile prossimo una fermata di 15 minuti in tutti i luoghi di lavoro, ed il Senato accademico dell'Ateneo padovano che, in un comunicato, precisa di *«non poter considerare degni della comunità universitaria»* coloro che non si dissociano dai gruppi terroristici e *«richiama tutti i componenti dell'Università ad esprimere un chiaro giudizio morale e politico»* sul ferimento del prof. Riondato.

Giuliano Marchesini

Appello per il 25 aprile e il primo maggio

I sindacati: «Tutti nelle piazze per ripetere no al terrorismo»

Tregua nelle vertenze: sospeso lo sciopero dei piloti Anpac

ROMA — La drammatica attesa per la sorte di Aldo Moro ha determinato una sostanziale tregua in campo sindacale. Le confederazioni dei lavoratori sono mobilitate in vista di due appuntamenti di massa, il 25 aprile e il 1° maggio, interamente dedicati alla lotta contro il terrorismo e alla difesa delle istituzioni democratiche.

I ferrovieri hanno rinviato ai primi del prossimo mese una eventuale astensione diretta a sollecitare lo sblocco della vertenza contrattuale. I piloti dell'Anpac, che rappresentano circa l'80 per cento di tutta la categoria, hanno sospeso lo stato di agitazione e differito i tempi già programmati per una lunga serie di scioperi articolati.

I sindacati dei medici mutualistici e pediatri (Fimm e Finp) hanno confermato ieri sera il «blocco» indetto per i giorni 26, 27 e 28 aprile, ma non si esclude qualche novità prima della data di inizio. L'inasprimento di altre vertenze settoriali e di gruppo è accantonato per non offrire occasione di ulteriore turbamento in un momento già caratterizzato da una tensione così viva. I sindacati sono consapevoli, a tutti i livelli, dell'estrema difficoltà della situazione e dell'esigenza di contribuire, ciascuno per la sua parte, al ristabilimento di condizioni di tranquillità e di convivenza civile. Mai, forse, si era verificata la richiesta di «immediata reperibilità» di tutti i segretari confederali della Cgil, della Cisl, della Uil e di tutti i dirigenti delle «strutture» verticali e orizzontali.

Seguendo le disposizioni già date per il 25 aprile, Lama, Macario e Benvenuto esortano i lavoratori, in occasione del 1° maggio, *«ad essere tutti nelle piazze per dire no al terrorismo e conquistare, nella libertà e con l'azione sindacale, il diritto al lavoro»*. Nell'appello, la Federazione unitaria *«respinge con fermezza il disegno eversivo dei terroristi che con la loro criminale e sanguinosa azione mirano a colpire alle radici la convivenza democratica e le istituzioni nate dalla Resistenza»*.

«Solo avendo chiaro», si dice nell'appello, *«che sono le libertà e le conquiste sindacali ad essere sottoposte ad un attacco eversivo, è possibile collegare l'azione di massa contro il terrorismo a quella del cambiamento della società. Compito primario della Federazione è quello di sviluppare l'azione di lotta per garantire il lavoro a tutti e conquistare una nuova politica economica che, assieme allo sviluppo produttivo, assicuri una maggiore giustizia sociale»*.

A chiarimento del messaggio, Lama dice: *«Mantenere l'iniziativa come movimento di massa è una scelta efficace per sconfiggere il terrorismo»*. Macario: *«I fatti di via Fani hanno portato ad un arretramento delle nostre posizioni»*. Anche per Benvenuto occorre, prima di tutto, sconfiggere il terrorismo, ma anche eliminare quelle forme di connivenza o anche solo di indifferenza e di qualunquismo che finiscono per costituire un supporto obiettivo.

Anche ieri si sono registrate opinioni contrastanti nella Federazione unitaria sull'opportunità o meno di un negoziato con le Brigate rosse per il rilascio di Moro. L'intransigenza mostrata da alcune forze politiche e sindacali, in particolare dal pci e dalla componente comunista della Cgil, di fronte al drammatico dilemma che angoscia il Paese, ha creato notevole preoccupazione nei socialisti della stessa Cgil, ma anche in esponenti sindacali della Cisl e della Uil.

Franco Bentivogli e Enzo Mattina, segretari generali della Flm, Ottaviano del Turco segretario generale aggiunto della Flm, Fausto Vigevani segretario generale della Filcea, Cesare Calvelli segretario generale aggiunto della Filziat, Enzo Geremia, segretario generale della Cgil-Lazio, Gilberto Pascucci segretario generale aggiunto della Filcams, hanno firmato una dichiarazione in cui respingono *«qualunque tentativo che, partendo da inaccettabili giudizi, tende a minare l'unità di fondo del movimento sindacale e negare la legittimità di opinioni anche diverse»* e affermano: *«Occorre in queste ore drammatiche fare grande attenzione a non smarrire il senso della misura e del rispetto per idee e sensibilità differenti. Allo sforzo di fare quanto è possibile per salvare la vita di Aldo Moro, la dignità e il prestigio dello Stato democratico, deve accompagnarsi l'impegno per salvaguardare l'unità del movimento sindacale e l'unità del Paese»*.

Giancarlo Fossi

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì 23 aprile 1878)

Nuovo poema di Hugo

I giornali francesi avevano annunciato che il 9 aprile sarebbe venuto alla luce un nuovo poema di Vittor Hugo, intitolato: *Il Papa*. Il manoscritto fu dato in tempo, ma la pubblicazione venne ritardata a causa dello sciopero dei tipografi. Si dà per certo ora che il nuovo poema uscirà il 29 corrente.

Milano: i funerali del maresciallo ucciso dalle Br

Le guardie carcerarie: ci impegniamo a difendere le istituzioni democratiche

MILANO — L'estremo saluto al maresciallo delle guardie carcerarie Francesco Di Cataldo ucciso giovedì scorso da un «commando» di brigatisti rossi è avvenuto con una solenne cerimonia che è partita dal carcere di San Vittore dove era stata allestita la camera ardente. Per tutta la notte e per l'intera mattinata, la bara vegliata da colleghi era stata meta di un lungo pellegrinaggio al quale hanno preso parte molti detenuti del grande carcere milanese.

Un centinaio di corone, fatte giungere dai carceri di tutta Italia, erano addossate alle mura di cinta vicino all'ingresso, lasciato libero solo per le autorità e per le rappresentanze ufficiali. Poco prima della rimozione della bara ai cui piedi era stata collocata una corona della città di Barletta, dove Di Cataldo era nato, si sono distintamente udite delle grida. Qualcuno vicino al feretro — forse un collega dello scomparso — è stato sentito urlare *«bastardi»*, ma un imperioso *«basta state calmi»* ha fatto subito tornare il silenzio.

Quando il feretro — portato a spalle dalle guardie carcerarie — si è mosso, ha ricevuto l'onore delle armi da un picchetto formato da carabinieri, aviatori, guardie di finanza e marinai. Subito dietro la bara venivano la vedova e i due figli Paola e Alberto: seguivano le autorità tra cui il ministro di Grazia e Giustizia Bonifacio, il sindaco di Milano Tognoli, il prefetto Amari, una delegazione di parlamentari del pci. Quindi una selva di bandiere e gonfaloni e uno striscione rosso della Cgil-Cisl-Uil. Il feretro è entrato nella vicina chiesa di via San Vittore proprio mentre alcuni tuoni preannunciavano un imminente nuovo acquazzone. Conclusa la cerimonia la bara, accompagnata dai soli familiari, ha raggiunto il cimitero di Lambrate per la tumulazione.

Il comitato di rappresentanza generale del corpo agenti di custodia di San Vittore in concomitanza ai funerali del maresciallo Di Cataldo ha diramato un comunicato nel quale è detto fra l'altro: *«Le Br hanno compiuto un ulteriore passo nella loro delirante tattica del terrore. Questa volta le vittime sono gli agenti di custodia».*

«Ancora una volta i terroristi colpiscono dei "servi del potere" ma chi è "servo"? Chi compie il proprio compito nell'ambito dello Stato o chi, sbandierando teorie di distruzione, tende a destabilizzare lo Stato e le sue istituzioni favorendo in tal modo l'avvento della cieca violenza e di possibili svolte autoritarie ottenendo in tal modo l'opposto di quanto dichiarato come intento?».

«I fatti smentiscono chiaramente le calunnie di questi fantomatici "giustizieri" indicando in modo inequivocabile chi sia l'aguzzino e chi la vittima. Oggi tutti noi ci rendiamo conto, purtroppo, di poter essere inermi bersagli di una lucida follia che, giudicando con parametri distorti da ideologie distorte rievocanti la croce uncinata — sostituita ora dalla stella a cinque punte — gioca la carta della violenza ad ogni costo nell'intento di far vacillare in tutti i cittadini la fede nella democrazia».

«Se da un lato ci riprometiamo d'inchiodarli alle loro aberranti responsabilità — conclude il documento — *dall'altro la nostra parola d'ordine è saldezza di nervi. Non ci lasceremo trasportare da pur sacrosanti propositi di vendetta spicciola ma sulle tombe ancora fresche dei nostri morti, responsabilmente c'impegniamo a difendere sin oltre le nostre forze le istituzioni democratiche in cui siamo cresciuti, e non permetteremo che queste vengano travolte».*

g. m.

Stato civile di Torino

19 APRILE 1978

NATI — **Novarino** Elena; **Bruccoleri** Gianpiero; **Delpero** Loris; **Garraffa** Graziella; **Monasterolo** Elena; **Crema** Giorgio; **Argentero** Luca; **Vadori** Silvia; **Levra** Claudio; **Periangeli** Marco; **Panella** Silvana; **Tringale** Agata; **Buzzo Margari** Margherita; **De Pasquale** Elisabetta; **Scafato** Stefania; **Serri** Emanuela; **Giarratano** Salvatore; **Bosio** Giulia; **Belvedere** Giorgio; **Capriglione** Antonio; **Internò** Sara; **Andriani** Paolo; **Corsi** Ottavia; **Battistella** Silvia; **Oliveri** Maria; **Rostan** Anna; **Barbaro** Rossella; **Gai** Anna; **Tari** Cosimo; **Di Bella** Davide; **Tamburro** Antonella; **Sportelli** Zeuda; **Strippoli** Patrizia; **Tarallo** Antonio; **Dell'Utri** Simona; **Opezzo** Andrea; **D'Iorio** Mariaelena; **Bastianello** Alessandrio; **Vairetto** Sandro; **Buo** Simone; **Bellodi** Nadia; **Tosches** Debora; **Grangetti** Fabio; **Ziccarelli** Andrea; **Bosello** Cinzia; **Pierro** Mariassunta; **Gambardella** Stefania; **Ferruccio** Marco; **Di Biase** Raffaele; **Battaglia** Giuseppe; **Azzolini** Barbara; **Procopio** Gregorio; **Volpe** Francesca; **Giallorenzo** Simona; **Triferò** Manuela; **Bozzo** Alex; **Geraci** Cristina; **Bissoli** Riccardo; **Camassa** Giuseppe; **Arricale** Franco; **Cannio** Marco; **Piazza** Luca; **Garano** Rosario; **Schito** Michele; **Avolio** Massimiliano; **Angius** Stefano; **Rota** Luigi; **Gandolfi** Barbara; **Barbero** Manuela; **D'Angelo** Angela; **Bellini** Davide.

MORTI — **Mannoni** Pietro, di anni 57, nato a Cheremule, pensionato, abitante in via Maddalene 6; **Boccafini** Giuseppina ved. Lombardo, a. 78, Villa Minozzo, pens., via M. Ausiliatrice 50; **Musso** Elisabetta, a. 67, Castelnuovo Don Bosco, religiosa, v. Pallavicino 20; **Salvador** Tranquillo, a. 101, Pocenia, v. Cimarosa 101; **Masseti** Gino, a. 61, Piombino, pens., p. Lamarmora 56; **Bianchi** Teresa, a. 73, Venezia, pens., v. Giacosa 18.

Deceduti in ospedale: **Borgazzi** Alfonso, di anni 77, Torino, pens; **Gavarza** Carlo, a. 77, Asti, pens.; **Fiocco** Giovanni, a. 37, Monselice, operaio; **Dentis** Maria in Barberis, a. 74, Venaria, pens.; **Bertolina** Giovanna, a. 81, Lauriano, pens.; **Mosca** Angelo, a. 48, Pralungo, operaio; **Signetti** Cesare, a. 67, Barbaresco, pens.; **Perino** Maria ved. Ronco, a. 87, Torino, pens.; **Angius** Salvatorica ved. Paba, a. 69, Bonorva, pens.; **Vioglio** Domenico, a. 56, Valfenera, artigiano; **Turra** Angelina ved. Doria, a. 69, Monselice, pens.; **Rocci** Maria in Allizond, a. 77, Modane, pens.; **Ciochetti** Roberto, a. 50, Avigliana, operaio; **Galottino** Carlo, a. 49, Bollengo, impiegato.

Nati 71 - Matrimoni 8 - Morti 20

20 APRILE 1978

NATI — **Di Amico Giando** Gianluca; **Borello** Federica; **Cuniberto** Sabrina; **Trombini** Aurora; **Protilo** Stefania; **Romani** Andrea; **Martini** Elena; **Garofaro** Alessandra; **Margara** Delia; **Barbagallo** Alessandro; **Di Stefano** Nicoletta; **Prestera** Eliana; **Mancuso** Lia; **Lapiccirella** Antonio; **Gardino** Sara; **Davi** Elena; **Cassardo** Alberto; **Palumbo** Gianluca; **Pagone** Marzia; **Gamba** Marco; **Schiavon** Irene; **Campobello** Roberta; **Marzacino** Marco; **Dinatale** Andrea; **Varetto** Dario; **Erba** Vito; **Erba** Giuseppe; **Pastorelli** Alessandro; **Maio** Stefano; **Padoan** Marta; **Chiappori** Federica; **Discorde** Francesco; **Mammoliti** Mariangela; **Antezza** Marco; **Mentullo** Rosa.

MORTI — **Calandra** Francesco, di anni 84, nato a Ameglio, pens., abitante in via Pettiti 22; **Serafino** Giuseppa, a. 29, Torino, pens., c. Trapani 81; **Tarateta** Giuseppe, a. 63, Candela, pens., v. Bianzè 35; **Della Piana** Giovanna ved. Romero, a. 85, Alba, pens., via Palmieri 23; **Zerbini** Mario, a. 74, Savigliano, pens., c. Einaudi 29 bis; **Panetto** Angela ved. Colosso, a. 74, Caluso, pens., via Ruà 27; **Tedeschi** Mario, a. 91, Torino, pens., v. C. Govone 7; **Tinivella** Giuseppe, a. 83, None, pens., v. M. Polo 7.

Deceduti in ospedale: **Busso** Pierina ved. Brizio, di anni 71, Ferrere d'Asti, pens.; **Castagno** Maria Giuseppina in Risorto, a. 63, pens., Torino; **Sartori** Tito, a. 29, Rovigo, oper.; **Bertino** Caterina, a. 82, Ciriè, pens.; **Costanzo** Clotilde ved. Barioglio, a. 79, Bianzè, pens.; **Diana** Pierino, a. 71, Torino, pens.; **Pertusani** Clara ved. Lenti, a. 81, Alessandria, pens.; **Butelli** Iacomo, a. 79, S. Croce sull'Arno, pens.; **Enrico Bena** Anna ved. Flecchia, a. 76, Magnano, pens.; **Sicali** Simona, mesi 8, Torino; **Gallo** Giovanni, a. 73, Montabone, pens.; **Zampieri** Rino, a. 64, Taglio di Po, pens.; **Fumarola** Maria Vincenza, a. 71, Mesagne, pens.; **Spiga** Carmela, a. 56, Torino, religiosa; **Crippa** Albino, a. 86, Castello Brianza, pens.; **Brasso** Luigia ved. Serre, a. 88, Crescentino, pens.; **Demarin** Francesca ved. Piorantí, a. 85, Dignano d'Istria, pens.; **Ianni** Salvatore, a. 33, Caltagirone, orchestrale; **Bollea** Luigia ved. Putero, a. 87, Pianezza, pens.; **Joannas** Remo, a. 50, Modane, autista.

Nati 35 - Matrimoni 39 - Morti 28

21 APRILE 1978

NATI — **Ciardo** Matilde; **Anselmino** Riccardo; **Piacanica** Paolo; **D'Aveni** Francesca; **Piccolo** Francesca; **Modena** Massimiliano; **Gustorf** Hanno; **Blandino** Ileana; **Tenani** Silvia; **Valente** Cristina; **Spaduzzi** Sergio; **Ceccarelli** Omar; **Marchelli** Elisa; **Orlando** Iolanda; **Tacca** Mariagaudenzia; **Vigna** Erica; **Bonu** Alessandro; **Zeppegno** Eugenio; **Olocco** Margherita; **Marzano** Elena; **Cicerelli** Luciana; **Piazza** Marco; **Ranauro** Antonio; **Armocida** Stefania; **Maugeri** Chiara; **Catania** Mariachiara; **Gagliolo** Adelaide; **Lamorte** Antonio; **Sapone** Mariacristina; **Sanvincenti** Cristina; **Fasano** Milena; **Stano** Vito; **Calò** Grazia; **Cuomo** Debora; **Julini** Alfredo; **Grassi** Ghenaella; **Tamburello** Giuseppe; **Peluso** Massimo; **Coppa** Fabrizio; **Patella** Gianluca; **Gammino** Erika; **Bonafè** Elena; **Biella** Agatino; **Roberto** Simone; **Bellardi** Federico; **Bracco** Giancarlo; **Mancuso** Emanuela; **Rainieri** Davide.

Nati 48 - Matrimoni 24

(Segue da pag. 20)

1976 — 1978
CAV.
Antonio Angelo Perrero
I tuoi cari ti ricordano sempre con infinito affetto e rimpianto.

1960 — 1978
Marito e nipoti ricordano affettuosamente la loro cara
Maria Mangione
— Borgaro, 23 aprile 1978.

1972 — 1978
Francesco Dadone
I tuoi cari ti ricordano con affetto e rimpianto.

1972 — 1978
Nemesio Rapellino
I suoi cari lo ricordano con accorato rimpianto.

1971 — 1978
cap. Andrea Dell'Isola
La famiglia con infinito rimpianto ne ricorda la cara memoria.

1977 — 1978
Nilde Benzi
Mamma teneramente ricordata.

1974 — 1978
PROF. DOTT.
Emiliano De Fabianis
Lina e Patrizia con immutato affetto e rimpianto ricordano.

Produzione secondo le previsioni

Primo sabato lavorativo dell'accordo Alfa Romeo

MILANO — Ieri il primo sabato lavorativo all'Alfa Romeo di Arese si è concluso, secondo un comunicato della Flm e dell'esecutivo del consiglio di fabbrica, con l'effettuazione della *«normale e prevista produzione»*.

Prima dell'ingresso dei lavoratori chiamati a prestare lavoro straordinario si sono verificati, però, momenti di tensione. Gruppi dell'estrema sinistra, in particolare quelli che si richiamano all'autonomia operaia, hanno organizzato *«picchetti di propaganda»* per cercare di convincere gli operai a non entrare in fabbrica. Quest'azione, definita nel comunicato Flm *«una grave provocazione»*, non ha trovato il consenso dei lavoratori e, ovviamente, dei sindacalisti presenti. Lo scontro non ha avuto comunque gravi conseguenze: aspro scambio di battute, qualche spintone.

Nel comunicato con cui condannano l'azione di picchettaggio Flm ed esecutivo del consiglio di fabbrica riaffermano inoltre il valore dell'accordo, giudicato invece dall'estrema sinistra un pesante cedimento nei confronti della direzione aziendale. L'accordo era stato siglato venerdì 14 aprile. L'azienda aveva chiesto di aumentare la produzione della «Giulietta», duemila auto in più entro l'estate. Dopo lunghe trattative, direzione e sindacati si erano accordati su otto sabati lavorativi con unico turno, dalle 7 alle 15. Ciò, assieme allo spostamento di operai addetti ad altre lavorazioni, per permettere di aumentare la produzione di venti vetture al giorno (da 260 a 280). L'accordo Alfa prevede anche l'assunzione di nuovo personale, in parte provenienti dall'Unidal e in parte (50 posti) per i giovani disoccupati.

L'accordo siglato per l'Alfa Romeo di Arese aveva segnato una svolta nei rapporti tra sindacati e direzione. Esso infatti aveva seguito di poco un'intervista di Giorgio Benvenuto proprio sul problema della Casa automobilistica, oberata da un deficit di miliardi. Benvenuto aveva criticato anche l'atteggiamento del sindacato, che *«non ha fatto tutto quello che doveva fare»*, e dei lavoratori, impegnati talvolta in contestazioni giudicate inutili e dannose.

s. mr.

La Mantovani resta in carcere

MILANO — La Procura generale ha espresso il parere che Nadia Mantovani, la convivente di Renato Curcio, Angelo Basone, l'ex operaio della Fiat arrestato la mattina precedente la cattura di Curcio, e Giuliano Isa, bloccato dai carabinieri con Basone, possono essere rimessi in libertà in quanto i termini di carcerazione preventiva nei loro confronti sono scaduti da oltre cinque mesi.

Curcio, anche se potesse scattare la richiesta della Procura generale milanese, dovrebbe invece rimanere in carcere essendo passata in giudicato nei suoi confronti una condanna a otto anni di reclusione inflittagli dalla Corte d'Appello del 19 aprile dello scorso anno. Il brigatista (che con la Mantovani, il Basone e l'Isa compare anche al processo di Torino) fu condannato a otto anni di reclusione per una rapina all'agenzia di Bibbiano.

Il procuratore della Repubblica di Torino, dottor Toninelli, ha tuttavia precisato che il provvedimento della magistratura milanese è puramente formale: nei confronti dei tre «brigatisti» sussistono infatti mandati di cattura per altri reati, in ordine ai quali i termini non sono a tutt'oggi scaduti.

Napoli: quando la necessità aguzza l'ingegno

Vigile urbano, ma in proprio per poter sbarcare il lunario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — L'arte dell'arrangiarsi non conosce limiti, si adegua ai tempi. Superata la misera economia del vicolo, ai napoletani senza lavoro non resta che tentare sempre nuovi espedienti. Lo dimostra la scelta fatta da un disoccupato di 40 anni, Andrea Barra, padre di otto figli, quotidianamente pressato da urgenti esigenze familiari. Dopo aver invano bussato a tutte le porte, essersi iscritto nelle liste speciali, fatto lunghe code all'ufficio di collocamento, alla fine si è trovato un «lavoro». Ha acquistato guanti, berretto e divisa regolamentari e si è autonomamente trasformato in vigile urbano.

Andrea Barra per due anni ha gestito in proprio le possibilità di guadagno che l'attività gli poteva aprire. Come avviene in casi del genere, è stato scoperto e ha terminato la sua rapida carriera in un ospedale psichiatrico napoletano.

Aveva incominciato a dirigere il traffico nei centri periferici, nei comuni alle porte della città, a offrire i suoi servigi in occasione di feste rionali e patronali. Una collaborazione molto apprezzata poiché si può dire che Andrea Barra aveva il pallino del vigile. Riusciva a regolare la circolazione in maniera ineccepibile, evitando qualsiasi ingorgo o intasamento. La sua posizione di abusivo era a conoscenza di molti, ma veniva tollerata e remunerata forfettariamente per le indubbie capacità e anche per aiutare un uomo e la sua famiglia a sbarcare «onestamente» il lunario.

Identificatosi troppo nel ruolo di vigile urbano, Andrea Barra non si è più accontentato di svolgere le sue funzioni soltanto quando veniva contattato dai comitati organizzatori delle feste paesane. Da tempo in cuor suo ambiva a dimostrare la sua bravura a un pubblico più vasto anche se anonimo. Nella sua mente, come un tarlo, si era insinuato il proposito di cimentarsi in circostanze più difficili, di passare dal piccolo centro alla grande città. Il suo pensiero fisso era il caotico traffico cittadino, regolarlo nei punti più nevralgici, dar prova delle sue capacità.

Ha scelto via Marittima, uno dei nodi più caldi della circolazione napoletana. Fischietto in bocca, si è sistemato al centro della carreggiata, ha indirizzato le auto con perfetta padronanza della gestualità dei vigili. Una perfezione di movimenti che ha destato la curiosità e l'ammirazione di un collega che operava a una decina di metri di distanza.

Il volto non gli era noto e il vero vigile si è avvicinato per congratularsi con il compagno di lavoro, che reputava un nuovo acquisto del corpo. Sono bastate poche battute per accorgersi che Andrea Barra era in preda a un'eccitata euforia, non abituale in chi è costretto a svolgere per ore un compito così ingrato e stressante. Con un pretesto l'ha accompagnato al vicino posto di polizia, ma ormai il colpo di essere stato allontanato dal sospirato traffico, ha giocato un brutto tiro al disoccupato, che è stato poi trasferito allo psichiatrico.

Indagini sono ora in corso per accertare eventuali altre responsabilità del vigile abusivo; controllare se, approfittando della falsa divisa, non abbia commesso qualche reato più grave.

Adriaco Luise

«La Stampa» di oggi 23 aprile 1978 è uscita in 511.000 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
© 1978 Editr. LA STAMPA S.p.A.
Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. SpA, via Tiburtina 1099, Roma
CERTIFICATO N. 2 DEL 22-12-1976

SOME RIGHTS RESERVED